

“Non conformatevi alla mentalità di questo mondo”(Rom 12,2).

La Spiritualità dell’Educazione

Convegno Caritas

Torino 23-25 giugno 2009

A cura di Domenico Ricca, Sdb

Partiamo dalla provocazione del Papa (Roma Gennaio 2008)

Siamo qui riuniti¹, infatti, perché ci muove ...la percezione cioè di quella che abbiamo chiamato "una grande emergenza educativa". Educare non è mai stato facile e oggi sembra diventare sempre più difficile: perciò non pochi genitori e insegnanti sono tentati di rinunciare al proprio compito, e non riescono più nemmeno a comprendere quale sia, veramente, la missione loro affidata.

Si parla perciò di una grande "emergenza educativa"², confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori.

Come dire: viene spontaneo incolpare le nuove generazioni

Una lettura dell’Educazione a partire dalla mia esperienza al Ferrante da quasi 30 anni con tanta voglia:

- di capire, sui ragazzi e ragazze che ho incontrato in carcere, ma anche fuori, nei dibattiti, negli incontri, nel ministero pastorale della parrocchia
- di capire di me con loro, sugli adulti e loro, sulla società civile e loro
- sulla Chiesa e loro (*una pratica religiosa, residuale e tradizionale*)
- con tanta voglia anche di ricerca, di studio, di approfondimento

¹ Benedetto XVI, udienza per la presentazione e consegna alla diocesi di Roma della "Lettera sul compito urgente dell’educazione" Piazza San Pietro Sabato, 23 febbraio 2008

² Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell’educazione *dal Vaticano, 21 gennaio 2008*

- Sempre di più convinto che IL CARCERE!!! E' un mondo, che troppe volte rischia di essere ancora un mondo a parte. Perché

“ sul carcere viene scaricata tutta una serie di compiti che in una società giusta e ordinata dovrebbero essere affrontati con altri strumenti e trovando altre risposte. Il carcere funziona come ultimo livello istituzionale, come tragica discarica finale dove vengono fatti precipitare problemi che nessun altro vuole o può risolvere.”³

Un carcere comunque dove si toccano con mano i diversi livelli di povertà:

- da quelle antiche cui purtroppo ci siamo già troppo assuefatti, ma ancora esistono qua e là in alcune famiglie.
- a quelle nuove: le povertà invisibili senza tutela e senza diritti, in cerca di relazioni più che di cose materiali.
- Il disagio degli adulti **che non sono e non si sentono** mai abbastanza pronti e preparati
 - Sono qui a testimoniare, da salesiano e da educatore la mia vicinanza con i **giovani, ma anche e a volte soprattutto con gli adulti**, perché ho cercato anche di essere attento alla disperazione dei genitori alle loro domande insistenti: dove abbiamo sbagliato?. Ragazzi in relazione con gli adulti.
- Convinto che a livello educativo occorre **creare circoli virtuosi**
- Vorrei che si comprendesse che l'attenzione **all'educazione è anche per questi ragazzi meno garantiti**, quell'educazione che è:

“aiutare ciascuno a diventare pienamente persona attraverso l'emergere della coscienza, lo sviluppo dell'intelligenza, la comprensione del proprio destino. Attorno a questo nodo si raccolgono i problemi e si scontrano le diverse concezioni dell'educazione.”(Chavez 2008)

Emergenza educativa che si è fatta più visibile, per la frammentarietà, mucillaggine, liquidità

Sono cambiati tanti concetti: **solido, spazio, tempo, il pudore, progetto, limite, attrezzarsi per il futuro, ecc..**

Sono subentrati nuovi modi di leggere la propria storia, la propria vita

Liquidità, frammentarietà, presentismo, esposizione del proprio corpo, il rischio e il desiderio, il just in time delle cose e delle persone...

“Siamo di fronte a una “una vera e propria **"poltiglia valoriale e comportamentale"** sempre più accettata dal corpo sociale, che **porta ad una generale deregulation dei comportamenti: la trasgressione non scandalizza più e ci si trova di fronte ad un "casting personale di massa"**. E' la fotografia scattata dal Censis ai giovani fra i 18 e i 30 anni in una ricerca presentata questa mattina a Roma. Un numero sempre maggiore di questi giovani pensano che avere successo nella vita significa soprattutto realizzare le proprie aspirazioni (37,9%) ed essere se stessi (25,4%), e che il modello vincente che la società propone è quello di diventare ricchi e famosi (31,3%)”⁴.

³ Gian Carlo Caselli, *Se il carcere diventa l'ultima spiaggia*, La Repubblica 28 febbraio 2000

⁴ Censis, *Giovani la trasgressione che non scandalizza*, Redattore Sociale 16 giugno 2009

Uno sguardo ai ragazzi di oggi, agli adolescenti, Con la consapevolezza di situazioni di ambivalenza.

Perché:

- Nella mia esperienza una discordanza tra le analisi sociologiche, i dati statistici, l'immagine che ne esce e la realtà quotidiana dei volti e delle storie che conosco
- In questa nuova situazione di vita e delle istituzioni (anch'esse più fragili) per educare di cosa c'è bisogno, per non subito incolpare i ragazzi?
- In un clima di fragilità e frammentarietà, dove sono saltate le grandi cornici i ragazzi hanno bisogno di una cura maggiore, di un accompagnamento discreto, ma costante, di non essere abbandonati a sé stessi
- Hanno bisogno **di adulti competenti**
- *Ma chi è l'adulto "abbastanza competente". I genitori no, gli insegnanti neppure... Sarà lo specialista, il terapeuta,.....*⁵
«No, per questi adolescenti l'adulto competente è chiunque coltivi ed esprima una forte passione per "qualcosa". Ecco, quando individuano qualcuno che secondo loro va bene, in base a criteri anche difficili da decodificare, possono esserne soggiogati. Anche un docente un po' svitato, ma realmente appassionato della sua materia, diventa un punto di riferimento, una risorsa. Gli altri adulti - quelli opachi - non sono contestati, non sono avversari da abbattere, semplicemente rimangono del tutto irrilevanti».
- Adulti che sappiano aiutare a **dar senso ai significati**, cioè creare cornici unificanti
- Che sappiano coniugare **amore-tenerezza, amore-fermezza**⁶
 - Un figlio deve incontrare anche, crescendo, **l'amore-fermezza**, ossia una serie di regole. coerenti, adeguate all'età, e una guida. Le regole fanno sentir bene i bambini, danno sicurezza e consentono di fare delle previsioni; indicano che i genitori hanno il controllo della situazione, che sanno ' che cosa è bene per loro e che cosa si aspettano da loro. **L'amore fermezza** (che è l'opposto della durezza, della freddezza e dell'indifferenza) **ha come obiettivo l'apprendimento graduale dell'arte di vivere**, l'acquisizione di una progressiva autonomia e fiducia in se stessi.

E allora quale pedagogia oggi⁷

- elaborazione di una relazione educativa basata sulla fiducia,
- permettere al giovane di proiettarsi verso il futuro essendo testimoni di speranza
- imparare a vivere insieme tra giovani e con gli adulti stabilendo delle alleanze, Fermiamoci qualche istante su queste tre parole chiave dell'educazione alla maniera di don Bosco: fiducia, speranza, alleanza.

⁵ Intervista Gustavo Pietropolli Charmet *Non sparate, sui nuovi, adolescenti*, La Repubblica 08-11-08

⁶ Anna Oliviero Ferraris, *Piccoli bulli crescono*, Rizzoli Milano 2007, pag. 105-107

⁷ Jean-Marie Petitclerc, Responsabile Associazione Valdocco – Argenteuil, Francia *La pedagogia salesiana con i minori stranieri – l'esperienza francese*. Traduzione del testo dal francese a cura della segreteria Ags, ripresa nel Congresso *Sistema Preventivo e diritti Umani*, Roma 2-6 gennaio 2009

Una pedagogia della fiducia

- **Senza fiducia, non c'è educazione.** Solo l'instaurazione di questa relazione di fiducia tra il giovane e l'educatore permette di costruire l'autorità di quest'ultimo.
- Come instaurare questa fiducia? Don Bosco non raccomanda nessuna tecnica educativa particolare, risponde solamente attraverso l'**AFFETTO**. Don Bosco è l'educatore che, nel XIX secolo davanti a tutte le correnti pedagogiche iper-razionaliste del secolo dei lumi, ha riabilitato l'affettività, l'amore nella relazione educativa.
- Senza affetto, non c'è fiducia. **Senza fiducia, non c'è educazione.**
- Un'educazione fondata sulla **fiducia è un'educazione basata sulla ragione**. L'educatore agisce in maniera ragionevole, sempre convinto che il giovane è dotato di ragione ed è capace di comprendere dove si trova il suo interesse. È su questa convinzione che si fonda il sistema preventivo.
- Infine, un'educazione fondata sulla fiducia è basata su **una fede indefettibile nell'educabilità del giovane qualsiasi siano le sue difficoltà nel presente**.
- **Credere nel giovane** è accogliere il giovane anche immigrato come una opportunità di crescita per il gruppo e non come un peso.

*Arriviamo così – ancora il Papa - ⁸, cari amici di Roma, al punto forse più delicato dell'opera educativa: trovare un **giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina**. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. Man mano che il **bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate**. Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio dividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano.*

Una pedagogia della speranza

- È un'attenzione particolare ai processi di crescita, la storia del seme chiamato a diventare un grande albero è senza dubbio la più bella parabola sull'educazione.
- Educare è offrire il miglior terreno per permettere al ragazzo di mettere radici nel contesto familiare, sociale e culturale per esplodere al suo nuovo essere soggetto.
- Sviluppare un progetto che tenga conto del ragazzo, della sua realtà di oggi e della sua potenzialità di adulto di domani è nello stesso tempo **rassicurare e responsabilizzare**.
- Occorre una sana articolazione tra queste diverse linee di forza.

⁸ Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione *dal Vaticano, 21 gennaio 2008*

- **Rassicurare** è **saper esprimere il carattere incondizionato dell'affetto** che ci lega al giovane ed è anche essere garante di un mondo di regole che resistono nonostante i tentativi di trasgressione degli adolescenti.
- **Rassicurare** è, infatti, **aiutare il ragazzo a memorizzare la riuscita**. Il dramma di tanti giovani che lasciano la scuola risiede nel fatto che la società non li aiuta a memorizzare che la sconfitta..
- **Rassicurare** ma anche **responsabilizzare** poiché è solamente esercitando delle responsabilità che si apprende a diventare responsabili. Molti giovani immigrati soffrono di non poter esercitare nessuna responsabilità nella nostra società ... non ci stupiamo allora dei loro comportamenti di fuga!

Una pedagogia dell'alleanza

- Questo grande educatore, considerato nella tradizione ecclesiale come «Padre e Maestro della Gioventù » ci viene spesso presentato, **nell'immaginario popolare, con i tratti di un funambolo**.
- C'è anche una rappresentazione simbolica: l'arte di educare, **non è forse come l'arte del funambolo? Sapere dire di sì, ma anche saper dire di no; essere sufficientemente vicino ma anche sufficientemente distante, rassicurare, ma anche responsabilizzare**. È sempre questione di equilibrio.
- Infine si tratta anche di costruire l'alleanza tra tutti gli adulti coinvolti nell'educazione dello stesso giovane. Nell'ultima lettera che inviò prima della sua morte ai direttori, Don Bosco si mostrò molto attento alla qualità dei **legami tra i membri della comunità educativa**. Il primo diritto del bambino, è **senza dubbio quello della coerenza di tutti gli adulti** che camminano con lui nel suo itinerario di crescita.
- Non si tratta di “fare per” **ma “con”** il giovane considerandolo non solo come destinatario ma come partner dell'azione educativa. “Senza il vostro aiuto non posso fare niente”. “Ho bisogno che ci mettiamo d'accordo”. Queste formule ritornano sovente nelle “buone notti”.
- Una pedagogia dell'alleanza che fa riferimento all'alleanza biblica, al rapporto tra Dio e il suo popolo. (le figure bibliche)

La Chiesa italiana: Il compito urgente dell'educazione quale tema degli Orientamenti pastorali del prossimo decennio, ovvero la diaconia dell'educazione

“Quello educativo è, per le nostre comunità cristiane, un impegno tutt'altro che inedito. Ebbene, riprendere con sistematicità e intensificare ora un'azione che in fondo non è mai stata dismessa, significa collocarci su una linea di servizio che probabilmente intercetterà l'attesa di molte famiglie, a prescindere dalla frequenza o meno ai sacramenti. **Come Chiesa, sentiamo nostra fino al midollo questa diaconia**: essa non circoscrive la propria azione nella sola prospettiva religiosa, perché punta ad educare donne e uomini che faranno l'Italia e l'Europa di domani. Anche questo orizzonte, necessariamente più ampio, è obiettivo che merita la nostra dedizione” (Bagnasco)⁹.

⁹ Conferenza Episcopale Italiana 59^a Assemblea Generale, Roma, 25-29 maggio 2009 *Prolusione del Presidente*, S.Em.za Card. Angelo Bagnasco

*Ed ancora*¹⁰

“Si intende ribadire che l’educazione è una questione di esperienza: è un’arte e non un insieme di tecniche e chiama in causa il soggetto, di cui va risvegliata la libertà. Da queste considerazioni scaturiscono due conseguenze, largamente condivise dall’Assemblea: **la prima individua nella Chiesa particolare e specificamente nella parrocchia il luogo naturale in cui avviare il processo educativo**, senza peraltro sminuire il contributo originale delle aggregazioni ecclesiali; **la seconda dà rilievo ai soggetti del processo educativo (sacerdoti, religiosi e religiose, laici qualificati e, naturalmente, la famiglia e la scuola)**, dal momento che figure di riferimento accessibili e credibili costituiscono gli interlocutori necessari di qualsiasi esperienza educativa.

Un ultimo tratto per me non ultimo: verso quali ragazzi?

- Ma per noi i ragazzi da educare non sono solo i nostri ragazzi, più garantiti, saturi di tutto, **così saturi e così fragili, così insicuri**, che un insuccesso scolastico li porta a far gesti sconsiderati

E allora permettetemi un tratto di lessico familiare

...Questi giovani hanno veramente bisogno di una mano benefica, che prenda cura di loro. 1841: Don Bosco in visita alle carceri della città.

"Vedere turbe di giovanetti sull'età da 12 a 18 anni; tutti sani, robusti, di ingegno svegliato; ma vederli là inoperosi, rosicchiati dagli insetti, stentare di pane spirituale e temporale, fu cosa che mi fece inorridire"

Chi sa, diceva tra di me, se questi giovani avessero fuori un amico, che si prendesse cura di loro, li assistesse e li istruisse nella religione nei giorni festivi, chi sa che non possano tenersi lontani dalla rovina o al meno diminuire il numero di coloro che ritornano in carcere? Comunicai questo pensiero a Don Cafasso e col suo consiglio e coi suoi lumi mi sono messo a studiare il modo di effettuarlo” (Ferreira 1992)¹¹

- Per questi ragazzi la parola educare ha una traduzione più complessiva: prendersi cura, **nonostante tutto**
- **Perché vuol dire andare contro corrente** – *“Non conformatevi alla mentalità di questo mondo” (Rom 12,2).*

“La "libertà di essere se stessi" sconfina in posizioni al limite della xenofobia: è la fine del politically correct e il trionfo del "dire le cose come stanno". De Rita: "Chi parla di integrazione sociale in riferimento agli immigrati è considerato fuori moda"¹², **è visto come un sorpassato degli anni '80**, come un buonista incallito”, fuori moda e fuori tempo. La tendenza attuale è quella di dare libero sfogo alla “paura istintuale verso l’altro”, con un conseguente aumento – sul versante dei comportamenti - del ricorso alla violenza e all’aggressione. Secondo il Censis c’è una **“netta caduta della tolleranza nei confronti dell’altro**, sempre più percepito come una minaccia alla libera espressione di sé, un possibile invasore di confini, di regole, di norme” percepite in modo autoreferenziale e proprio per questo ancora più inviolabili. In linea generale, considerando non solo gli stranieri, è significativo per il Censis **l’aumento dei casi di accoltellamento mortali per un parcheggio o di risse in discoteca dovute a malintesi complimenti ad una ragazza, tutti episodi**

¹⁰ Dal Comunicato finale dell’Assemblea generale della CEI del 25-29 maggio 2009

¹¹ Giovanni Bosco, *"Introduzione al Piano di Regolamento per l'oratorio maschile di San Francesco di Sales in Torino nella regione Valdocco"* (1854),

¹² Censis, ibi

di intolleranza verso l'altro interpretati dal Censis in chiave di affermazione di sé. Allo stesso modo, l'aumento degli episodi di bullismo (segnalato dall'80% dei genitori in una intervista Censis 2008) è indicato come "affermazione di sé in contrapposizione al nemico, identificato nel più debole".

- ***Ma vi sono tante esperienze significative sottotraccia***, che comunque ci fanno ben sperare: centri diurni aggregativi, educativi, accoglienze residenziali, sportelli di ascolto e di informazione è quanto emerge dalla ricerca che ho curato per i Religiosi in Piemonte e per la mia Congregazione in Italia¹³ e che sarà presentata ad Assisi in una Conferenza Nazionale dal 12 al 15 ottobre.¹⁴
- **Tutte lì a testimoniare che "un albero che cade fa più rumore di una foresta che cresce"** come dice un proverbio africano,
- **Che si ha bisogno di maggior visibilità, di maggior comunicazione non per dire quanto siamo bravi, ma per dare ascolto e indicazione a chi cerca aiuto, ma soprattutto per indicare i luoghi possibili della solidarietà dove poter indirizzare il senso della propria esistenza**
- **In conclusione sono sempre più convinto che « L'educazione è cosa di cuore, e Dio solo ne è padrone e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte e ce ne dà in mano le chiavi »**¹⁵

¹³ Si può visitare il sito www.federazioneescs.org

¹⁴ CISM USMI FIRAS Area della Solidarietà 'Il vangelo nelle opere di carità' e nelle attività sociali dei religiosi in Italia, Assisi 12-15 Ottobre 2009

¹⁵ Lettere di Don Bosco, Epistolario, Torino 1959